

ORDINE DEI DOTTORI COMMERCIALISTI  
E DEGLI ESPERTI CONTABILI  
CIRCOSCRIZIONE TRIBUNALE DI AOSTA



**RELAZIONE SULLA GESTIONE**  
**ESERCIZIO FINANZIARIO 2010**

## INDICE

1. Il quadro generale	p. 3
a. Corsi e ricorsi storici	p. 3
b. La pressione fiscale	p. 4
c. Il sistema tributario italiano	p. 4
d. I rapporti internazionali	p. 5
e. I rapporti con l’Agenzia delle Entrate	p. 6
f. La Tariffa professionale	p. 6
g. Le Casse di Previdenza	p. 7
2. La professione in Valle d’Aosta	p. 7
3. La vita dell’Ordine, l’attività del Consiglio e delle Commissioni	p. 8
a. La vita dell’Ordine	p. 8
i. Sintetico bilancio sociale	p. 8
1. I nostri valori	p. 8
2. Assetto istituzionale	p. 8
3. La professione sul territorio	p. 9
4. Risorse umane	p. 9
5. Comunicazione	p. 9
6. Rapporti e relazioni istituzionali	p. 9
7. Formazione professionale	p. 10
b. L’attività del Consiglio	p. 11
c. L’attività delle Commissioni	
i. Commissione Disciplinare	p. 11
ii. Commissione Enti Locali	p. 11
iii. Commissione Studi e Formazione Professionale Continua	p. 12
iv. Commissione Liquidazione Parcelle	p. 12
v. Commissione tenuta Albo, Elenco e Registro Praticanti	p. 12
vi. Commissione Segreteria	p. 13
4. La gestione finanziaria	p. 13

## **RELAZIONE SULLA GESTIONE ESERCIZIO FINANZIARIO 2010**

### **1. IL QUADRO GENERALE**

#### **a. Corsi e ricorsi storici**

All'indomani dell'unificazione, l'Italia era stata trasformata da espressione geografica in entità politica, ma come ebbe a dire con una celebre frase Massimo D'Azeglio *"l'Italia è fatta, ma bisogna ancora fare gli italiani"*.

Tra il 1861 e il 1876 il Regno d'Italia fu guidato da Governi formati da uomini della Destra, i moderati eredi di Cavour i quali dovettero, in primo luogo, affrontare il pagamento delle spese derivanti dall'unificazione nazionale; il debito pubblico dei vari Stati pre-unitari ammontava a più di due miliardi di lire, occorreva procedere all'unificazione amministrativa ed economica, nonché eliminare i fermenti anti-unitari alimentati nel Sud del Paese dalla propaganda borbonica e clericale.

L'Italia rispetto agli altri Paesi europei, si presentava come un Paese sottosviluppato. La costruzione delle nuove linee ferroviarie, peraltro, non fu di stimolo allo sviluppo dell'industria metallurgica e meccanica italiana.

Rispetto agli altri Paesi europei, pur avendo la più vasta superficie coltivabile rispetto alle dimensioni del territorio nazionale, l'Italia presentava la più bassa produttività per ettaro coltivato. In questo quadro di riferimento le politiche adottate dal Governo furono orientate all'incentivazione del libero scambio; in particolare, le tariffe doganali agevolavano lo sviluppo delle importazioni, mettendo in crisi la già precaria situazione economica delle zone più povere d'Italia.

Nel 1862 il primo bilancio dell'Italia unita presentava entrate per un ammontare di 450 milioni di lire, mentre le uscite erano più del doppio. Quintino Sella fu uno dei più convinti sostenitori della necessità di raggiungere il pareggio di bilancio, identificando in ciò la condizione essenziale per la sopravvivenza dello Stato; così Sella si adoperò affinché fosse ridotta il più possibile la spesa pubblica, anche se si rese necessario per diversi anni il ricorso a prestiti e a incrementi della pressione fiscale per far fronte alle ingenti spese correnti.

L'anno più duro fu il 1866: sull'onda dei fallimenti di alcune banche tedesche e austriache si diffuse una generale sfiducia sui mercati finanziari che indusse i detentori stranieri di titoli di Stato italiani a chiederne il rimborso.

I Ministri delle Finanze si videro costretti a reperire risorse finanziarie mediante la dismissione di alcune proprietà demaniali, anche se le maggiori entrate furono soprattutto generate dalla pressione fiscale.

Come si può notare dalle brevi righe sopra riportate<sup>1</sup>, al di là della evidenziata volontà di Quintino Sella di raggiungere il pareggio di bilancio, a distanza di 150 anni le cose non sono molto cambiate in Italia; si potrebbero dire oggi le stesse cose e si leggono oggi le stesse affermazioni sugli organi di stampa e di informazione.

b. La pressione fiscale

La pressione fiscale continua a salire sino a raggiungere il limite del 43,2%; negli ultimi trent'anni, solo nel 1997 le tasse sono state più elevate. L'Italia è tra i primi Paesi in Europa per il livello di pressione fiscale in rapporto al PIL. Nel 1980, le tasse corrisposte dai contribuenti rappresentavano il 30,4% del PIL; da allora la pressione fiscale è sempre salita, con balzi da un anno all'altro anche di 2 (1983 – 92 – 97) o 3 (1982) punti percentuali. Dal 1999 ad oggi, l'Italia è tra i soli otto Paesi che hanno aumentato la pressione fiscale (assieme a Portogallo, Slovenia, Repubblica Ceca, Ungheria, Estonia, Malta e Cipro). Nello stesso periodo, invece, la percentuale media europea si è abbassata di oltre 2 punti. Eppure, nonostante l'inesorabile crescita della pressione fiscale, il bilancio dello Stato continua a rimanere in rosso<sup>2</sup>.

c. Il sistema tributario italiano

Il sistema fiscale italiano è quanto di più macchinoso, burocratico, contorto e farraginoso possa esistere. Manca completamente una visione "aziendale" di medio-lungo periodo. E tutto ciò per pure immediate esigenze di gettito, non per conseguire un obiettivo stabile di lungo periodo. Non è un caso che, dopo la sconcertante ordinanza n. 18702 del 13/08/2010 con la quale la Cassazione ha (incredibilmente) affermato l'indeducibilità dei compensi erogati dalle Società di Capitali ai propri amministratori, la stessa Suprema Corte, in risposta alle polemiche sollevate dalla stampa specializzata, abbia diffuso un comunicato con il quale giustifica la "sbandata" adducendo 2 attenuanti:

1) la mole di lavoro ("la Corte è *fortemente impegnata a mantenere in limiti fisiologici le oscillazioni connesse alla notevole quantità di ricorsi esaminati*"); a conferma di una legislazione non programmata per il medio-lungo periodo, ma volta alla sola ricerca di gettito

2) la continua evoluzione normativa ("*che impone una costante opera di interpretazione e di ricostruzione sistematica, molto spesso pretermessa dal legislatore*") Norme spesso raffazzonate che cercano di correre dietro all'elusione/evasione, come una sorta di anti-doping (in ritardo).

Dai dati tratti dalla "Relazione sul monitoraggio 2009" sullo stato del contenzioso tributario diffuso dal MEF, si rileva come i ricorsi siano aumentati nel 2009 dell'8,6%, e che oltre il 60% delle istanze ha per controparte l'Agenzia delle Entrate.

---

<sup>1</sup> Tratte da un articolo di Paolo Andrei pubblicato sulla "Rivista Italiana di Ragioneria" e intitolato "Il Regno d'Italia tra il XIX e il XX secolo: contesto economico, politico e istituzionale.

<sup>2</sup> Savino Gallo, Eutekneinfo

D'altronde, un sistema tributario che, per far affermare alla politica che non è aumentata la pressione fiscale (leggasi aliquote), strapazza la base imponibile ad ogni approvazione di legge o manovra finanziaria, sovente a causa dell'impossibilità di effettuare i controlli, e la fantasia legislativa, che si avvale di circolari o addirittura di comunicati stampa, non possono che portare burocrazia e confusione (ricordo, ad esempio, il demenziale meccanismo ideato per consentire la deduzione delle spese sostenute per conto terzi dai professionisti, le indeducibilità parziali di vario genere e tipo a volte introdotte con D.L. avente effetto retroattivo, le problematiche connesse con l'imposizione IRAP, ecc...).

E' fondamentale, oggi, immaginare scenari di medio lungo periodo - le cd. nuove frontiere dell'imposizione - anche alla luce delle innovazioni tecnologiche (internet commercio internazionale) e dei nuovi assetti istituzionali (federalismo) senza farsi prendere dalla foga di modificare questa o quella specifica disposizione, evitando così di stilare le consuete liste più o meno disorganiche di potenziali emendamenti.

#### d. I rapporti internazionali

Molta attenzione deve essere prestata alle problematiche connesse con lo spostamento della localizzazione delle attività produttive e del reddito (e del conseguente prelievo fiscale) dal Territorio (strutture, opifici, lavoratori) all'informazione (reti e connessioni), per sua natura insofferente ai limiti spaziali con la necessità di (ri)pensare alle norme di tassazione internazionale. L'art. 43 del trattato istitutivo UE sancisce il diritto di libertà di stabilimento, prescrizione che viene però svilita della norma sull'estero-vestizione, la cui legittimità in ambito comunitario non pare così palese.

E' chiaro che è assolutamente necessario giungere ad una armonizzazione normativa in ambito europeo, vuoi per evitare contenziosi su vere o presunte elusioni, vuoi per evitare fenomeni che il Sole 24 Ore nel dossier "I rischi del declino" ha trattato intitolando l'articolo: "*Fisco e Burocrazia. La nuova emigrazione è quella delle imprese. Non delocalizzano, ma spostano tutta l'attività. E non vanno in Cina, ma in Svizzera, Austria o Slovenia. Il motivo è la ricerca di Paesi dove la Pubblica Amministrazione sia veloce, efficiente e le tasse moderate*".

Per cercare di non scoraggiare l'insediamento in Italia di attività produttive da parte di soggetti esteri è stata recentemente inserita nel nostro ordinamento una norma (art. 41, DL 78/2010) che regola il regime fiscale di attrazione europea, e che è finalizzata a favorire lo stabilimento di imprese estere in Italia permettendo l'applicazione di una normativa tributaria diversa da quella italiana, rischiando però di discriminare le imprese italiane.

e. I rapporti con l’Agenzia delle Entrate

Elusione del diritto, inversione dell’onere della prova, facilitazioni per le adesioni a PVC e accertamenti, adempimenti di controllo scaricati su terzi (pre-verifica con studi settore in Unico, visto di conformità per compensazione credito IVA, antiriciclaggio e contrasto all’uso del contante, elenco clienti di prossima attuazione, ecc.) unitamente a evidenti compressioni del diritto alla difesa, quali quelle introdotte con la norma che prevede l’esecutività degli avvisi di accertamento e le misure cautelari (dal 7/2011 il termine per la presentazione del ricorso, 60 gg., coincide con quello entro il quale, senza cartella di pagamento, si arriverà pagare anche l’intero debito accertato), danno la misura delle difficoltà dell’A.F. a garantire controlli precisi, efficienti e tempestivi e possono lasciare i contribuenti al libero arbitrio dei funzionari verificatori.

Si pensi a questo proposito alle conseguenze che un accertamento completamente errato in radice (in buona fede si intende, tutti possono sbagliare) può cagionare al contribuente che entro 60 gg. deve pagare, pena l’applicazione di misure coattive, e che dopo oltre 1 anno si vede dare ragione dalla CTP (“*La severità del Fisco punisce gli onesti*” titola in proposito il Sole 24 Ore del 9/11/2010). Un po’ come dire che, a fronte di un qualunque capo di imputazione avente riflessi penali, il presunto colpevole può incominciare a farsi un annetto di galera nell’attesa che vengano esaminate le carte processuali.

E questi rischi sono sicuramente concreti, se il direttore dell’Agenzia delle Entrate, Attilio Befera, con nota del 29/10/2010 ha esortato gli uffici a non tenere comportamenti vessatori nei confronti dei contribuenti (peraltro, qualche fondato timore di forte conflittualità con l’Agenzia delle Entrate è assolutamente legittimo in presenza di una richiesta maggior gettito di 10 miliardi quale obiettivo di recupero per il 2010, già molto più elevato di qualunque risultato ottenuto sino ad oggi, con l’asticella che è stata portata a 20 miliardi per il 2011).

f. La Tariffa professionale

Il 15 ottobre 2010 è stata finalmente pubblicato in G.U. il Decreto 2 settembre 2010 , n. 169, Regolamento recante la disciplina degli onorari, delle indennità e dei criteri di rimborso delle spese per le prestazioni professionali dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, in vigore dal 30 ottobre 2010.

Con tale provvedimento vengono rivisti gli onorari professionali recuperando (quasi) per intero l’incremento ISTAT del costo della vita per famiglie di operai e impiegati dal 1991 al 2010. Importante ricordare che non esistono minimi tariffari e che la valorizzazione delle prestazioni professionali può essere pre-concordata, ma, come sancisce l’art. 1 “*la presente tariffa stabilisce i criteri e le modalità per la determinazione e la liquidazione dei compensi spettanti agli iscritti negli albi professionali dei dottori commercialisti e degli esperti contabili,*

*al fine di garantire la qualità della prestazione, nel rispetto dell'importanza dell'opera e del decoro della professione”.*

g. Le Casse di Previdenza

Continua il dibattito tra i rappresentanti nazionali delle due Casse di Previdenza (Dottori e Ragionieri). Il Consiglio dell'Ordine, pur essendo quotidianamente destinatario di comunicazioni e segnalazioni di vario genere e tipo, mantiene, a tale proposito, la propria neutralità esimendosi dall'intervenire su questioni che non possono che essere devolute agli organi amministrativi dei due Enti. Se di unificazione si deve parlare, infatti, questa non può prescindere da un'accurata comparazione ed analisi su dati demografici e di bilancio che presentino caratteristiche omogenee di rilevazione e valutazione. E chi meglio dei Commercialisti può essere in grado di svolgere tale delicato ruolo di valutazione?

Resta, quindi, la perplessità suscitata dall'apparente incapacità di predisporre e confrontare elementi valutativi omogenei per lasciare spazio ad affermazioni di reciproci dubbi in merito alle rispettive solidità finanziarie. Non si capisce, di conseguenza, perché, da un lato, si continui ad esternare reciproci dubbi in merito alla sostenibilità delle Casse e, dall'altro, si insista nel parlare di fusione senza un previo obiettivo e condiviso esame dei conti.

## **2. LA PROFESSIONE IN VALLE D'AOSTA**

La dinamica degli iscritti all'Albo ha visto un aumento (4 nuovi iscritti + 2,5%), mentre la struttura anagrafica dell'Albo è rimasta sostanzialmente stabile: le donne (n. 40) rappresentano il 23,39% del totale (24,60% nel 2009), gli under 40 (n. 53) pesano per il 32,31% (34,20% nel 2009), gli over 60 il (n. 20) 12,19% (10,55% nel 2009)..

La crisi economica e finanziaria che ha colpito l'Italia non ha risparmiato la nostra Regione e anche la nostra categoria ne ha subito gli effetti, sia direttamente, sia indirettamente. Peraltro, a differenza delle altre categorie economiche, i liberi professionisti continuano a non essere beneficiari di alcuna misura di sostegno.

Peraltro, con il recente parere dell'8 marzo 2011 sull'interpello 10/2011 sollevato dal Consiglio nazionale dei Consulenti del lavoro e da Confprofessioni, il Ministero del Lavoro ha confermato, nella linea della direttiva 98/59/Ce, la possibilità di iscriversi nelle liste di mobilità anche i dipendenti degli studi professionali, licenziati per riduzione di personale. Sarà pertanto cura del Consiglio dell'Ordine riproporre agli organi competenti l'istanza, sinora sempre respinta, di equiparazione dei professionisti agli altri datori di lavoro.

Consci che lo svolgimento della libera professione non possa prescindere dal costante studio e aggiornamento, individualmente e prioritariamente indirizzati verso le specifiche competenze tecniche di ogni singolo iscritto, il Consiglio dell'Ordine ha dedicato molto tempo e

grande attenzione al piano formativo offerto agli iscritti, trovando piena risposta da parte dei Colleghi che hanno, nella gran parte dei casi, dimostrato di capire l'importanza della FPC acquisendo un numero di crediti formativi ampiamente superiore al numero minimo richiesto dalla vigente normativa in materia di regolamentazione della professione.

Infatti, il rinnovamento che gioco forza il mercato richiede a gran voce deve trovare nei Commercialisti, privi di riserve di legge o tutele di sorta, ma che si confrontano quotidianamente con il mercato e con le sue evoluzioni, degli interlocutori pronti a proporre il nuovo e a cogliere e soddisfare le necessità di cambiamento.

Riteniamo, inoltre, utile sottolineare come sia assolutamente necessario che tutti i Colleghi, a fianco all'impegno e alle risorse dedicati all'aggiornamento e all'adeguamento delle strutture di supporto, debbano prestare adeguata attenzione al pieno rispetto delle norme deontologiche, con particolare riguardo a "Informazione e pubblicità informativa" (art. 44), "Comportamento professionale" (art. 11) e "Compenso professionale" (art. 25).

### **3. LA VITA DELL'ORDINE, L'ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO E DELLE COMMISSIONI**

#### **a. La vita dell'Ordine**

Nel decorso 2010 sono state prese molteplici iniziative che hanno fortemente impegnato i membri del Consiglio e delle Commissioni.

Il rapporto tra i professionisti e la collettività risulta essere sempre più complesso, a maggior ragione dopo il manifestarsi della crisi economico e finanziaria che ha colpito l'Europa, l'Italia e la Valle d'Aosta. In tale quadro di riferimento, assume sempre maggiore importanza la capacità di relazionarsi con i Colleghi, con le Istituzioni, con la collettività e, in genere, con tutti gli stakeholders di riferimento.

#### **i. Sintetico bilancio sociale**

Viene di seguito riportato un sintetico bilancio sociale con lo scopo di rappresentare, in modo estremamente succinto, un'oggettiva rappresentazione delle specificità della nostra professione e dei rapporti che intercorrono tra la stessa e la collettività.

##### **1. I nostri valori**

Integrità, competenza, trasparenza, solidarietà, fiducia, affidabilità e indipendenza sono i valori che devono caratterizzare la nostra categoria e che, in quanto tali, sono stati esplicitamente richiamati dal CNDCEC nel proprio bilancio sociale.

##### **2. Assetto istituzionale**

L'ODCEC di Aosta è un Ente pubblico non economico il cui Consiglio direttivo è eletto dagli iscritti con un mandato quadriennale, ad eccezione del mandato quinquennale per il primo



Consiglio in carica nel cd. “periodo transitorio”, che decorre dal 01 gennaio 2008, previsto dal legislatore ai fini di una più efficace gestione della transizione alla “professione unica”. L’Ente ha quale obiettivo istituzionale la crescita e lo sviluppo della categoria che rappresenta, nel rispetto dei limiti e delle direttive che vengono impartite dal CNDCEC.

### 3. La professione sul territorio

Il numero degli iscritti al 01 gennaio 2010 era pari a 164 unità, composti da 40 donne e 124 uomini. La ripartizione dei Colleghi sul territorio può essere sinteticamente individuata nel modo seguente: 78,8% Aosta e paesi limitrofi, 4,9% alta Valle, 15,8 centro e bassa Valle, 0,6% in altra localizzazione.

### 4. Risorse umane

L’ODCEC di Aosta non si avvale della collaborazione delle risorse umane; al fine di svolgere i compiti di propria pertinenza si avvale, infatti, del supporto dell’Associazione Professionisti e Artisti della Valle d’Aosta.

### 5. Comunicazione

Non possedendo un Ufficio relazioni esterne e avvalendosi solo dell’apporto volontario dei consiglieri e dei componenti le commissioni, l’ODCEC di Aosta ha istituito un sito web sul quale si possono reperire le informazioni inerenti gli iscritti e le attività promosse sul territorio.

### 6. Rapporti e relazioni istituzionali

Nell’ambito della propria attività istituzionale, l’ODCEC di Aosta intrattiene i rapporti e le relazioni che vengono riepilogati nel prospetto seguente:

Consiglio dell'Ordine					
CNDCEC	Coordinam. ODCEC PIE/VdA	Casse Previd.Dott e Rag	AMA	AGE	GdF
Ass.to Finanze RAVA	Ass.Prof. VDA	Chambre Valdotaine	Camera Arbitrale	Ordine Avvocati	Tribunale
Riunioni Naz.li Presid. e Segr.	Patto per lo Sviluppo	Agenzia Lavoro	Irecoop	Finaosta	Iscritti

Adempimenti istituzionali					
Tenuta Albo	Casse Previdenza	Tribunale	Procura	CNDCEC	FPC
	Incompati- bilità	Iscrizioni Albo	Iscrizioni Elenco	Iscrizioni reg. Praticanti	

Commissione Studi					
Eutekne/CAF Doc/MAP	ABI	Chambre Valdotaine	Confindus tria VdA	ODCEC Torino	Istituto tecnico per Ragionieri

Commissione Enti Locali			
	RAVA	CELVA	Coordina- mento PIE/Vda

Protocolli di intesa / Accordi					
UniVdA	AGE	ABI	CSV	CNOSFAP	Equitalia
Fondazione Comunitaria VdA	RAVA	ADAVA	L'ARCA Consul. Assic.	Regisport	Ist.tecnico prof.le Ao

#### 7. Formazione Professionale

Per quanto riguarda la FPC ricordiamo che nell'anno 2010 è stato predisposto un programma di FPC con l'offerta agli iscritti di n. 27 eventi (31 nel 2010) per un totale di 114 ore di formazione (54 delle quali gratuite per gli iscritti) con la partecipazione in qualità di relatori di alcuni Colleghi ad eventi formativi.

E' proseguita, inoltre, la fattiva collaborazione con gli Ordini di Asti, Vercelli, Alessandria e Casale per la gestione del corso di preparazione all'esame di Stato, corso che ha dato ottimi risultati ed ha evidenziato la buona preparazione dei nostri giovani aspiranti

Colleghi, anche a dimostrazione del fatto che l'effettivo svolgimento della pratica professionale è un fattore fondamentale nel processo di inserimento nel mondo del lavoro.

**b. L'attività del Consiglio**

Nell'adempimento dei suoi compiti istituzionali il Consiglio, riunendosi 12 volte nel corso dell'anno 2010, ha deliberato nei settori di specifica competenza prendendo in esame e deliberando sulle problematiche inerenti la vita dell'Ordine, come sopra brevemente riepilogate, oltre che su iscrizioni e cancellazioni ad Albo, Elenco e Registro Praticanti, sulla formazione professionale continua e su questioni inerenti l'attività disciplinare.

**c. L'attività delle Commissioni**

*i. Commissione disciplinare*

Nel corso del 2010 la Commissione si è riunita 2 volte.

Nello svolgimento della propria attività istituzionale, la Commissione ha proposto al Consiglio, che ha valutato positivamente la proposta, l'ulteriore proroga della sospensione cautelare di un Collega per la durata di dodici mesi con scadenza a dicembre 2011.

A seguito di una specifica richiesta della Cassa di Previdenza Dottori Commercialisti, la Commissione ha, inoltre, preso in esame la problematica della sussistenza di situazioni di incompatibilità con l'esercizio della professione, aprendo la fase istruttoria di un procedimento disciplinare.

Infine, il coordinatore della Commissione ha partecipato ai lavori dell'apposito gruppo di lavoro istituito in seno al coordinamento degli Ordini di Piemonte e Valle d'Aosta coordinato dall'avv. Cesare Zaccone del foro di Torino.

*ii. Commissione Enti Locali*

Nel corso del 2010 la Commissione ha svolto la sua attività nel corso di otto riunioni durante le quali ha esaminato le normative e le conseguenti problematiche emerse nel campo della revisione degli enti locali.

Particolare attenzione è stata posta dalla commissione nell'esame del Decreto legge 31/05/2010 numero 78 che ha inciso profondamente nell'attività degli enti locali. A tal fine numerosi sono stati gli incontri cui hanno partecipato dei membri della commissione con i rappresentanti degli enti, soprattutto al fine di far pervenire agli stessi una attenta analisi della normativa effettuata dalla Commissione e laddove possibile anche una serie di proposte ed indicazioni per l'applicazione del Decreto.

Si è cercato contemporaneamente di monitorare le principali novità della normativa regionale e delle circolari esplicative ad essa legate al fine di segnalare tempestivamente ai colleghi.

Le elezioni della primavera del 2010 hanno portato al rinnovo delle amministrazioni locali e del vertice Celva, con i quali ci sono stati numerosi momenti di confronto.

La commissione ha cercato di sottolineare agli amministratori la loro possibilità di avere un rapporto costante con la professionalità del Revisore, contraddistinta da un costante impegno nell'aggiornamento professionale e nell'attenzione alle diverse problematiche dell'ente presso cui il Revisore svolge la propria attività.

Prosegue inoltre la collaborazione con il Dipartimento enti locali della Regione tramite un collega nominato all'interno della Commissione finanza e contabilità, nonché mediante incontri di approfondimento su specifiche problematiche tra la nostra Commissione ed il Dipartimento.

*iii. Commissione Studi e Formazione Professionale Continua*

La commissione ha predisposto e gestito il programma di formazione professionale continua ed ha vigilato sul rispetto della vigente normativa in merito ad aggiornamento professionale e svolgimento del tirocinio professionale.

Nell'ambito dei rapporti esterni ha, tra l'altro, collaborato con l'Assessorato regionale alle Finanze per la definizione di alcune problematiche in materia di fiscalità regionale, ha coordinato e gestito interventi formativi a favore degli studenti dell'Istituto Tecnico e Commerciale ed ha illustrato il contenuto della legge finanziaria per il 2009 in un pomeriggio di studio organizzato da Confindustria Valle d'Aosta per i propri iscritti.

*iv. Commissione liquidazione parcelle*

Nel corso dell'esercizio 2010 la Commissione si è riunita 4 volte e ha valutato tutte le parcelle sottoposte al giudizio del Consiglio dell'Ordine al fine della loro liquidazione. I diritti di liquidazione conseguenti a tale attività sono ammontati, nell'anno 2010, a complessivi euro 4.541,00.

*v. Commissione tenuta Albo, Elenco e Registro Praticanti*

In seguito all'esame delle varie pratiche sottoposte all'attenzione della Commissione, prima, e del Consiglio, poi, si è deliberato in merito ad iscrizioni e cancellazioni.

Conseguentemente al 31.12.2010 gli iscritti risultavano essere:

1. Albo sezione A: 164

2. Elenco Speciale: 5
3. Registro Praticanti sezione A: 11
4. Registro Praticanti sezione B: 4

vi. Commissione Segreteria

La Commissione Segreteria è stata impegnata nell'attività di supporto generale alle attività del Consiglio occupandosi tra l'altro della predisposizione ed invio delle informative e comunicazioni agli iscritti. Con la collaborazione del personale dell'associazione professionisti ed artisti, ha poi provveduto alle comunicazioni istituzionali previste dai regolamenti di categoria.

## **5. LA GESTIONE FINANZIARIA**

Vengono qui sinteticamente illustrati i dati relativi al rendiconto dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti contabili di Aosta per l'anno 2010.

Nel lasciare alla relazione del Tesoriere il compito di un'illustrazione più analitica dei prospetti costituenti il rendiconto e delle varie voci di entrata e di uscita segnalo sinteticamente quanto segue:

- a. il **conto consuntivo dell'anno 2010** (economico e patrimoniale) è stato predisposto in osservanza del regolamento di contabilità approvato che si attiene alle direttive impartite dal Consiglio Nazionale, ma adottando delle semplificazioni in considerazione delle risultanze dei valori contabili e delle ridotte dimensioni del nostro Ordine ed è stato controllato dal Revisore dei conti nominato dall'Assemblea.
- b. Presenta un **avanzo economico** di gestione di € 5.620,52.
- c. L'**avanzo finanziario**, pari ad euro 5.773,16, è risultato dalla differenza tra le uscite per € 79.561,68 e gli introiti complessivi per € 85.334,84, di cui entrate contributive per € 44.470,00.
- d. Le **principali voci di uscita** sono:

- la quota degli iscritti versata al Consiglio Nazionale, pari a € 30.750,00, e per il funzionamento degli uffici pari € 30.090,00, ammonta complessivamente al 76,47% del totale delle risorse disponibili;
  - le uscite per gli organi dell'Ente (€ 6.476,89) si riferiscono ai rimborsi per trasferte effettuate nello svolgimento delle proprie mansioni (€ 4.476,89) e all'assicurazione R.C. (€2.000,00) e pesano per il 8,14% delle risorse;
  - le uscite per l'acquisto di beni di consumo e servizi (€ 7.339,70) rappresentano il 9,22% delle risorse;
  - le "uscite non classificabili in altre voci" accolgono il versamento effettuato sul conto appositamente aperto dal CNDCEC presso la Fondazione Comunitaria Valle d'Aosta Onlus e ammonta a euro 1.500,00 così come deliberato dall'assemblea degli iscritti;
  - le uscite per prestazioni istituzionali (€ 3.344,69) assorbono il 4,2% delle risorse.
- e. Il **Conto Patrimoniale** alla data del 31.12.2010 evidenzia un patrimonio netto complessivo pari ad euro 46.782,15.

Prima di concludere, riteniamo doveroso esternare il consueto sentito ringraziamento a tutti i Colleghi che, anche quest'anno, hanno fattivamente collaborato con il Consiglio apportando la loro preziosa opera di volontariato e rendendo possibile lo svolgimento del nostro compito, e le segretarie dell'Associazione Artisti e Professionisti della Valle d'Aosta che hanno collaborato con il Consiglio e con le Commissioni dell'Ordine per la gestione delle operazioni di segreteria.

Aosta, 15 marzo 2011

Per il Consiglio dell'Ordine

Il Presidente

Piero Paolo Marchiando